

I REPORT

06901

06901

Prestiti in ribasso, banche più attente

Ma per gli analisti gli istituti europei non hanno problemi di liquidità

Raffaele Ricciardi

Dopo la stretta dei tassi, la crisi delle banche. Dalla Silicon Valley alle valli alpine, per alcuni osservatori potrebbe esser la vera goccia traboccante che darà il la a una seria stretta sul credito. I dati americani già indicano una tendenza: -105 miliardi di prestiti nella seconda metà di marzo. Siamo all'anticamera di un *credit crunch* anche da questa parte dell'Oceano? Piano. Le banche Ue e italiane arrivano a questa fase del ciclo «in una posizione più forte del passato», ragiona Luigi Motti, responsabile di S&P Global Ratings per il settore bancario nel Sud Europa. Se a far saltare Svab è stata la concentrazione di depositi dalle aziende tech, in Europa i depositi corporate pesano per il 16% delle passività e le più sbilanciate delle 122 banche maggiori si fermano comunque al 30-35%. I depositi delle famiglie sono intorno al 30%: la struttura del funding è assai diversificata. «A settembre il *liquidity coverage ratio* era del 162%, una soglia tranquillizzante, con l'aggiunta che il 60% è costituito da *cash*». Per non parlare della solidità patrimoniale, cifrata recentemente dalla Fabi al 14,7% di Cet1 per le banche italiane contro l'indicazione dell'8% da parte della Bce. Quanto al Credit Suisse, la diagnosi è che si tratti di una crisi che affonda in un business model che non è riuscito a rigenerarsi, «processo che altre banche europee hanno compiuto». Se dunque questi due casi sono «idiosincrasici», e il giudizio pende verso l'assenza di un rischio di crisi di liquidità, d'altra parte è vero che lo scenario del credito non è frizzante. Le ultime indagini dell'Eurosistema indicano criteri più rigidi e domanda in rallentamento; a febbraio i prestiti hanno continuato a scendere (-1,8% l'andamento di inizio anno su fine 2022). «Dinamiche che si spiegano più con una crescente attenzione al rischio delle banche, che non con difficoltà sul fronte della liquidità», spiega Motti. Con tassi risaliti e stagnazione economica nel radar, «è normale che i prestiti siano in riduzione». Il tema è, dunque, una rinnovata selettività nell'erogazione, in cerca di qualità. I tassi sottozero avevano sopito questa attenzione, il risveglio rischia di farsi sentire sull'economia reale. @RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1972 - T.1615

